

Riflessioni in merito alla crisi economica e ai suoi possibili riflessi sul sistema “studi di settore”

Premessa

La Commissione degli Esperti ha il compito di esprimere un parere, prima dell'approvazione e della pubblicazione dei singoli Studi di Settore, in merito alla idoneità degli stessi a rappresentare la realtà cui si riferiscono.

Il monitoraggio continuo degli studi di settore già approvati, consente peraltro di verificarne la validità applicativa e l'efficacia rappresentativa nel tempo. In tale contesto, l'attività della Commissione è quindi, anche, di raccogliere ed esaminare le osservazioni e le analisi fornite dalle diverse fonti istituzionali (Osservatori regionali, istituti nazionali di ricerca, università, centri studi di primaria importanza in campo economico aziendale etc.) al fine di valutare i fattori e/o le situazioni che potrebbero originare sensibili variazioni nei processi e nei mercati di riferimento incidendo sulla capacità degli studi di rappresentare le diverse realtà operative.

Nell'attuale scenario di crisi, pertanto, in coerenza a quanto sinteticamente esposto, appare evidente che interesse primario della Commissione è di comprendere profondamente il fenomeno in atto e i riflessi che esso ha e potrà avere sulla generalità degli operatori economici, al fine di individuare dove e come intervenire per garantire al prodotto studi una adeguata rappresentatività, anche nell'interesse superiore di elevare il livello di equità nel prelievo fiscale.

Il contesto di “normalità” al quale si riferiscono i risultati degli studi, va infatti sempre adeguato al tempo, al luogo ed al soggetto in esame e non vi è dubbio alcuno che nel 2008 il “tempo” è quello della crisi oggi in atto.

Vanno però tenute distinte, anche per decidere in modo mirato eventuali possibili interventi, le conseguenze della componente finanziaria della crisi da quelle della componente economica che più direttamente impatta sui risultati degli studi.

Mantenere il confronto tra i diversi attori nella produzione e manutenzione degli studi

Tutto il processo di cui sopra va realizzato senza uscire da quel percorso metodologico, in cui i risultati relativi alle diverse fasi di costruzione sono preventivamente mediati attraverso un confronto dialettico tra amministrazione finanziaria ed esperti in rappresentanza del mondo delle imprese e dei professionisti, che ha costituito, fino ad oggi, un punto di forza del processo di costruzione degli studi.

E' infatti fondamentale il ruolo svolto dai rappresentanti delle imprese e dei professionisti chiamati a valutare, in una ottica di tipo economico aziendale, l'oggettiva rappresentatività degli studi rispetto alla realtà economica di riferimento. Il confronto tecnico, in situazioni non di crisi, avviene preventivamente ed è propedeutico alla validazione dello studio stesso. Esso si basa, peraltro, sulle informazioni più recenti acquisite sia dalle dichiarazioni che da altre fonti. Il parere

preventivo rispetto alla applicazione in sede di dichiarazione risponde alla fondamentale esigenza di chiarezza e trasparenza nel rapporto tra “fisco” e contribuente.

In condizioni di crisi e quindi di particolare criticità del mercato, lo studio di settore, ancorché approvato, deve perciò poter essere oggetto di ulteriore valutazione in riferimento al concreto e diversificato impatto delle situazioni di criticità emerse successivamente al suo rilascio. E in tale contesto le analisi non possono che avere, invece, un riscontro “a posteriori”, per consentire una concreta ed approfondita valutazione degli effetti provocati dal fenomeno in essere.

Il caso “mucca pazza”

Al riguardo, è già stata sperimentata, nel passato, una valutazione “a posteriori” di uno studio di settore già approvato, prima che questo potesse essere utilizzato in sede di accertamento in pendenza del periodo di crisi.

Ci riferiamo al caso “mucca pazza” che ha coinvolto, a livello nazionale, il settore delle macellerie. In tale circostanza, si è proceduto alla acquisizione di dati e di informazioni utilizzando la dichiarazione dei redditi relativa al periodo interessato dal fenomeno, al fine di poter analizzare e valutare l’entità dello stesso in riferimento ai diversi modelli organizzativi ed al territorio. Successivamente, dopo un approfondito confronto con le organizzazioni di categoria, sono state adottate le scelte ritenute più idonee affinché lo studio continuasse a garantire la corretta rappresentatività della situazione, anche in riferimento al periodo di crisi.

L’attuale situazione di crisi e i suoi possibili riflessi in ambito alla applicazione degli Studi

La crisi in atto sembrerebbe investire indiscriminatamente tutti i settori produttivi, indipendentemente dalla localizzazione delle imprese.

È evidente che tale fenomeno non può non aver riflessi sulla capacità dei singoli studi di mantenere una corretta rappresentazione della realtà economica.

Le informazioni disponibili ora presentano, però, carattere previsionale e pertanto una quantificazione, oggi, del fenomeno, che risponda a requisiti minimali di oggettiva misurabilità, non è possibile.

Monitoraggio del fenomeno “crisi” e analisi “a posteriori” sulla base delle informazioni e dei dati dichiarati

Poiché lo scopo degli studi di settore è rappresentare in modo corretto le imprese a cui si riferiscono garantendo equità e trasparenza di trattamento nei confronti di tutti i contribuenti, imprese e lavoratori autonomi, l’impatto del fenomeno crisi, di fatto, non si può che misurare a posteriori: oggi, è infatti possibile fare previsioni, acquisire informazioni e predisporre una adeguata banca dati di riferimento ma l’effetto concreto dell’impatto della crisi nei diversi operatori economici si può determinare soltanto ad esercizio concluso.

Il monitoraggio del fenomeno, nella sua complessità, potrà quindi avvenire attraverso l’approfondimento dei dati disponibili anche da fonti specializzate, nonché il riscontro delle stesse informazioni contenute nei modelli di dichiarazione e nei modelli per gli Studi di settore. L’analisi conseguente consentirà a posteriori, di individuare apposite misure di correzione da sottoporre al vaglio degli stessi esperti in rappresentanza delle imprese e dei professionisti. Tale attività porterà ad interventi improntati a criteri di selettività non soltanto delle attività economiche interessate dalla crisi ma anche dei singoli operatori, considerando altresì la componente territoriale sulla base delle analisi fatte dagli osservatori regionali i quali istituzionalmente sono deputati a rilevare l’impatto degli studi sul territorio e quindi, nel caso specifico, anche le conseguenze che la situazione di crisi ha portato in riferimento ai diversi settori.

La validazione dei correttivi da introdurre “a posteriori” nella logica del confronto con le imprese

Come già detto, sulla base del riscontro oggettivo dei dati dichiarati e di una conoscenza più approfondita del fenomeno, sarà possibile individuare le misure di correzione da apportare agli studi dei settori influenzati dagli effetti della crisi economica. Tali misure, nella logica ispiratrice del sistema, dovranno essere oggetto di condivisione con gli esperti di settore nominati dalle organizzazioni di categoria.

In tal senso, il luogo di confronto sarà la Commissione degli esperti che dovrà esprimere il proprio parere in merito alla capacità degli studi “corretti” di rappresentare il mondo delle micro e piccole imprese e dei lavoratori autonomi anche nel periodo di crisi.

Poiché però i contribuenti saranno impegnati nei mesi di maggio/giugno del prossimo anno a predisporre la dichiarazione dei redditi per l’anno 2008, si ritiene necessaria una convocazione della commissione stessa entro la fine del mese di marzo 2009 per analizzare e valutare l’impatto della crisi nei risultati dell’anno in corso sulla base dei primi dati emersi dalle varie fonti informative raccolte e, ove possibile, per individuare prime soluzioni che consentano agli operatori economici ed a chi li assiste, di affrontare con la necessaria chiarezza gli adempimenti relativi alla citata scadenza.

La Commissione ritiene altresì che tra le informazioni raccolte in sede di dichiarazione per gli studi di settore ne siano inserite alcune specifiche finalizzate a rilevare, in modo selettivo, l’impatto della situazione di crisi.

In questo contesto si ritiene inoltre necessario ribadire che gli studi di settore non costituiscono assolutamente una forma di catastizzazione, nel senso che il contribuente che ritiene di aver correttamente operato nei confronti del Fisco, anche nel caso in cui potesse risultare non congruo, non deve adeguarsi al risultato proposto.